



MANABU

Giornate di studio dei dottorandi, borsisti e ricercatori italiani in Giappone

Con il patrocinio di

AMBASCIATA D'ITALIA IN GIAPPONE
CONSOLATO GENERALE D'ITALIA, OSAKA
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Presiede

Silvio Vita (Scuola Italiana di Studi sull'Asia
Orientale)

Universi religiosi del Giappone a confronto percorsi storici e temi del presente

**La giornata sarà dedicata alla presentazione
dei risultati di ricerche in via di conclusione
o di concepimento nel campo dello studio dei
culti religiosi, delle tradizioni popolari, della
presenza di idee di rinnovamento o di conflitto
nelle comunità contemporanee. Gli interventi,
divisi in due sezioni, daranno spazio ad ap-
procci di tipo sociologico, antropologico, filo-
sogico-testuale o storico-religioso, a seconda
del tipo di analisi adottata.**

Le giornate di studio di Manabu sono un'occasione periodica di confronto e scambio di opinioni per gli studiosi, i giovani ricercatori e gli studenti italiani dei corsi di master e dottorato in Giappone per studio o ricerca. Organizzate a scadenza variabile a seconda delle esigenze e delle proposte, si tengono di norma almeno una volta a semestre, alternativamente a Kyoto e a Tokyo, se possibile con interventi scanditi in percorsi tematici.

La Scuola Italiana di Studi sull'Asia Orientale (Italian School of East Asian Studies, ISEAS) è stata fondata nel 1984 come sezione di studi all'interno dell'Istituto Italiano di Cultura di Kyoto, un luogo d'incontro per gli studiosi di scienze umane e sociali provenienti da Europa e Nord America così come da altre regioni del mondo. Dal 2001, oltre che dal Ministero degli Affari Esteri, essa è sostenuta dall'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.) e dall'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". La Scuola è aperta a studenti dei corsi di laurea specialistica, dottorandi e studiosi che conducono ricerche sulle culture dell'Asia Orientale antica e moderna. Legata alla École Française d'Extrême-Orient da un accordo di collaborazione e dal 2008 nello European Consortium for Asian Field Study (ECAF), fornisce servizi, organizza manifestazioni culturali e scientifiche, promuove ricerca nell'ottica della co-operazione europea, facendo da ponte tra istituzioni accademiche italiane e giapponesi.

INTERVENTI

Sessione I: società e comunità nel presente e nel passato

1. Andrea De Antoni

Un villaggio, due inferni: culto di Tateyama, identità e conflitto a Ashikuraji.

Ashikuraji è un villaggio alle pendici della catena montuosa di Tateyama, storicamente al centro di un culto rivolto a quelle montagne (*Tateyama shinkō*) e della produzione dei *Tateyama mandara*, rappresentazioni della geografia sacra di esse. Attorno a questo culto si articolava in effetti la maggior parte della vita sociale, economica e politica dei suoi abitanti fino alla fine del periodo di Edo. Esso venne meno con le trasformazioni sociali e culturali indotte nel corso dell'800, anche se un ciclo annuale di riti e cerimonie vede ancora la partecipazione di un gran numero di abitanti del villaggio. Ashikuraji ospita ora un museo, costruito nel 1992 e composto di tre edifici collocati in luoghi particolarmente rappresentativi per la precedente vita socioreligiosa. Oltre a una mostra dedicata al culto di Tateyama, il museo offre delle rappresentazioni in chiave contemporanea del *Tateyama mandara*, attraverso un film d'animazione e una sorta di parco di divertimenti. Queste, tuttavia, sono rifiutate dalla maggior parte della popolazione locale, che le considera non "autentiche". Partendo da un'analisi di tale rifiuto dal punto di vista simbolico, l'intervento si propone di analizzare il rapporto di conflitto tra gli abitanti del villaggio e il museo, vissuto come entità estranea. Sarà presa in esame non solo la ricostruzione di significati operata da quest'ultimo, ma anche una serie di variabili storiche e socio-economiche che contribuiscono ai processi di costruzione identitaria all'interno del villaggio stesso. L'intervento si propone di mettere in luce come il discorso simbolico sia strettamente legato alla complessità dei modelli identitari, costantemente negoziati e ricreati nella relazione tra gli attori.

ANDREA DE ANTONI è iscritto al terzo anno della Scuola di Dottorato in Lingue Culture e Società dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale, e sta scrivendo una tesi sulle rappresentazioni dell'inferno nel Giappone contemporaneo. Attualmente è alla fine di un periodo di *field-work* presso la Scuola Italiana di Studi sull'Asia Orientale, con un finanziamento della Toshiba International Foundation. È coordinatore del gruppo studentesco del Japan Anthropology Workshop (JAWS) e uno dei curatori della rivista online *Phoenix in Domo Foscari*. Ha presentato relazioni a convegni e *workshops* (EAJS, 2008; Manabu 1, 2007; AISTUGIA, 2006) e pubblicato "L'Uno contro l'uno. Processi di costruzione d'identità e ideologia nell'Ōmotokyō" (*Atti del XXX convegno AISTUGIA*, 2006), oltre ad aver collaborato con le *newsletter* del Centre for the Study of Japanese Religions della SOAS di Londra, della European Association for Japanese Studies e del JAWS.

2. Marco Gottardo

Il culto del Monte Fuji e l'immaginario popolare nel periodo Tokugawa.

Lo studio della religione giapponese nel periodo Tokugawa è spesso stato quasi sinonimo della storia del pensiero degli intellettuali dell'epoca, trascurando interamente i vari fenomeni di religiosità popolare presenti ovunque. Solo di recente questo pregiudizio ha cominciato a vacillare, con ricerche dedicate a culti locali e in modo particolare alle istituzioni religiose ad essi associate. Nel progetto che viene presentato, invece, l'approccio allo studio del culto del Fuji, più che alla storia istituzionale, rivolge l'attenzione agli elementi maggiormente "decentrati", cioè a quelli che rivelano legami meno forti con i centri istituzionali. In questo modo, sarà possibile portare alla luce le connessioni con la mentalità popolare del tempo e l'immaginario religioso, nella regione del Kanto e al di là di essa. L'intervento darà la precedenza alla struttura della geografia sacra del Monte Fuji ed al pantheon di divinità ad essa collegata, guardando a tutto ciò come parte di un discorso concernente l'intero Giappone, con richiami a numerosi altri siti di importanza analoga. In tale contesto si cercherà di mostrare il ruolo del mondo ctonio nel culto della divinità del monte e i suoi nessi con il simbolismo acquatico, in netto contrasto con il modello interpretativo più comune, che preferisce mettere in relazione il Fuji, e in particolare la sua vetta, con divinità solari come Dainichi e Amaterasu. Solo l'integrazione di questi due

MARCO GOTTARDO ha conseguito nel 2006 un Master in Religioni dell'Asia Orientale presso la Columbia University di New York, completando nello stesso tempo i corsi per il dottorato nel medesimo campo di ricerca sotto la guida del Prof. Bernard Faure. In precedenza, si è laureato in Genetica all'Università di York, UK (BSc, 1991) e ha conseguito il dottorato in Biologia Molecolare presso la Rockefeller University di New York (PhD, 1998). Da tre anni presso l'Università Statale di Tokyo con diverse borse di studio (Japan Foundation, Columbia University Traveling Grant, Shinchō Foundation) sta lavorando a una tesi sul culto del Fuji nel periodo Tokugawa. Ha curato il capitolo su Dōgen in *Traditional Japanese Literature: An Anthology, Beginning to 1600*, a c. di Haruo Shirane (Columbia University Press, 2007) ed un suo saggio sul culto del Fuji sta

INTERVENTI

Sessione I: società e comunità nel presente e nel passato

modelli, infatti, può dare un'idea soddisfacente del culto nella sua complessità e del posto che esso aveva nell'immaginario popolare del tempo.

("Fuji shinkō to minkan epistēme—shikō no wakugumi") sta per uscire in una raccolta di studi sul periodo di Edo pubblicata dalla Japan Foundation (*Edo seminā ronbunshū*).

3. Tatsuma Padoan

Comunicazione combinatoria: strategie partecipative e atti di traduzione nella mitologia medievale dello *Hōzanki*.

Lo *Yamato katsuragi hōzanki* è un testo redatto nel tredicesimo secolo, probabilmente ascrivibile a uno o più asceti (*yamabushi*) del Kongōzanji, centro di culto situato tra i monti di Katsuragi (circa trenta chilometri a sud dell'odierna Ōsaka). Esso combina leggende locali riguardanti le divinità buddhiste e i kami venerati nel territorio con narrazioni mitologiche tratte da una rilettura buddhista tantrica delle antiche cronache del *Nihon shoki*. Inscrivendo tale intreccio in una cornice cosmologica buddhista, lo *Hōzanki* si inserisce in una vasta produzione di testi di varia natura (scritti, visivi, oggettuali, architettonici e rituali) che caratterizza una parte consistente del discorso religioso del Giappone medievale (XI-XV sec.). Si tratta di una tradizione attraversata da processi di inclusione e interazione tra diversi elementi (di tipo buddhista, *yin-yang*, sciamanico e Shintō), definiti negli studi attuali "processi combinatori". Nella presentazione saranno prese in esame le tendenze di questo tipo presenti nello *Hōzanki*, considerandole come vere e proprie strategie di comunicazione attivate per rinegoziare identità culturali, relazioni di potere e comportamento sociale all'interno della comunità ascetica di Katsuragi, in rapporto ad altri centri di culto come Ise e il Kōfukuji di Nara. Tali strategie verranno definite da un lato come partecipative, in quanto tendenti a ricontrattare, piuttosto che a porre in conflitto, le diverse componenti religiose in gioco, e dall'altro come atti di traduzione, che rielaborano discorsi religiosi diversi creando nuove organizzazioni di senso.

TATSUMA PADOAN si è laureato nel marzo 2006 in Lingue e Civiltà Orientali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Al terzo anno di dottorato presso la medesima università, ha frequentato i corsi di semiotica del centro LISaV (Laboratorio Internazionale di Semiotica a Venezia, affiliato all'Università IUAV di Venezia), di cui è attualmente uno dei soci. Grazie a una borsa di studio della Canon Foundation in Europe, è affiliato, per l'anno accademico 2009-10, al Dipartimento di Sociologia dell'Università Keio di Tokyo, sotto la guida del prof. Suzuki Masataka. Nel 2004 e 2005 suoi saggi hanno vinto il primo premio nel concorso bandito dalla International Shinto Foundation. Ha pubblicato "Ryobu Shinto and Shugendo in Medieval Japan" (*Bulletin of the European Association for Japanese Studies*, 78, 2008), "Kami in Fabula: A Tentative Analysis of a Mediaeval Mythological Text" (*CSJR Newsletter*, 16-17, 2008), "The Hybrid Power of the *kami mandara*. Polythetic Classifications and Anthropological Perspectives on the Combinatory Religion of Medieval Japan" e "Sacred Economy and Transactional Religion: Dynamics of Power, Economics and Religion from Pre-modern to Contemporary Japanese Society" (entrambi in *Shinto: In Search of Sincerity*, Tokyo, International Shinto Foundation, 2007).

INTERVENTI

Sessione II: movimenti religiosi

4. Alessandro Poletto

Itineranza religiosa e tecnici dell'itineranza nel Giappone medievale.

Nel Giappone del periodo medievale (il cui inizio viene individuato, dalla storiografia più recente, nell'istituzione del regime dello Insei, verso la fine dell'XI secolo) si assiste ad una vera e propria esplosione del fenomeno dell'itineranza religiosa sotto forma di pratiche eterogenee per agenti, prassi e finalità. Nel tentativo di tracciarne una tassonomia, la prima distinzione particolarmente fruttuosa è quella tra pratiche che si configurano come movimento finalizzato al contatto col sacro quale evento eccezionale nella vita dell'individuo, limitato nel tempo e definito nello spazio, ed altre che invece non subiscono alcun condizionamento di tipo spaziale o temporale. Una distinzione, questa, analoga per molti versi a quella impiegata negli studi di Gorai Shigeru (1908-1993) tra *meguru shūkyō* e *aruku shūkyō*, cioè tra "cir-cuito" e "cammino". Se al primo ambito, grosso modo identificabile con il pellegrinaggio in senso stretto, gli studiosi giapponesi hanno rivolto una particolare attenzione, che continua tutt'oggi a dare i suoi frutti, non si può dire altrettanto delle pratiche religiose connesse ad un regime esistenziale d'itineranza, analizzate in maniera piuttosto frammentaria e discontinua, sulla base di classificazioni formali (quali scuole, sette o territorio), piuttosto che morfologiche. In questo intervento si cercherà quindi di proporre un modello di analisi topologica del locus della religione giapponese medievale occupato dai tecnici dell'itineranza, mediante l'esame, tra l'altro, delle figure degli *hijiri*, santi individui che spesso della mobilità facevano una caratteristica, del concetto di *yugyō*, uno dei termini utilizzati per definire il regime di itineranza, del ruolo di Ippen (1234-1289), che di quest'ultima ha costituito un modello paradigmatico, e, infine, dell'istituto dello *yugyō shōnin*, che in una fase più tarda ne ha istituzionalizzato la prassi.

ALESSANDRO POLETTI, laureato presso l'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" con una tesi in Religioni e filosofie dell'Asia orientale dal titolo *Rappresentazioni di Ippen nel dramma nō Seiganji e nelle biografie illustrate del Giappone medievale*, è attualmente iscritto al secondo anno del corso di laurea magistrale in Lingue e culture dell'Asia e dell'Africa presso la medesima università. Da aprile del 2009 è borsista del Ministero dell'istruzione giapponese presso l'Università statale di Ōsaka, dove svolge attività di ricerca nell'ambito della storia del Giappone medievale sotto la guida del professor Taira Masayuki.

5. Osvaldo Mercuri

Conversazioni serali presso i Monti d'Occidente: pratica dello zen e rapporto con le scritture nel pensiero di Musō Soseki.

Musō Soseki (1275-1351) è ricordato oggi soprattutto in relazione allo sviluppo dell'arte del giardino Zen e per l'importante ruolo di consigliere delle massime autorità politiche del suo tempo. Non ancora molto, però, si conosce di lui nei termini dell'insegnamento "religioso", ovvero della sua concezione della dottrina buddhista e della pratica dello Zen. Quanto all'insegnamento, studi precedenti hanno messo in luce come Musō fosse considerato un esponente di quella tradizione che dava grande rilievo allo studio delle scritture (*richi*), rispetto a metodi che facevano leva sulle capacità intuitive dell'allievo (*kikan*). In *Seizan yawa* ("Conversazioni serali presso i Monti d'Occidente"), una raccolta compilata dal discepolo Shun'oku Myōha e rivolta ai monaci, egli affronta essenzialmente il problema della corretta comprensione e trasmissione dello Zen. Nell'intervento si cercherà di contribuire all'interpretazione del pensiero di Musō, attraverso l'analisi dei contenuti e delle caratteristiche proprie di questo testo come delle questioni relative alla sua compilazione, anche mediante un confronto con la raccolta di scritti più rappresentativa di Musō, e cioè i famosi *Dialoghi in sogno* (*Muchū mondō*

OSVALDO MERCURI si è laureato in Lingue e Civiltà Orientali nel 2007 presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", con una tesi dal titolo *Il Buddhismo di Musō Soseki: il pensiero di un maestro zen del XIV secolo*. Dallo stesso anno è borsista del Ministero dell'Istruzione giapponese, e attualmente frequenta il secondo anno del Master in letteratura giapponese classica presso l'università Ritsumeikan di Kyoto. Principalmente interessato al pensiero dello Zen, sta approfondendo la conoscenza della letteratura Gozan sotto la guida del Professor Nakamoto Dai. Quest'anno partecipa, inoltre, al primo seminario della Ecole française d'Extrême-Orient dedicato alla lettura ed analisi dello *Ōjōyōshū* di Genshin.

INTERVENTI

Sessione II: movimenti religiosi

shū). In particolare, la discussione affronterà il problema dell'impiego delle allegorie (*tatoebanashi*), e verrà suggerito che in *Seizan yawa* Musō abbia voluto utilizzare il racconto della propria esperienza personale come metafora del corretto percorso per raggiungere il risveglio e del giusto impiego della tradizione scritturale nell'ambito di esso. Infine, sulla base della lettura del testo, si proporrà un'ipotesi sul rapporto di Musō con i suoi allievi e sul timore che traspare in merito alla possibilità di trovare un successore.

6. Daiana Di Massimo

Tornare alle origini per riformare il presente: Shinran (1173-1262), Kiyozawa Manshi (1863-1902) e il movimento di rinnovamento per il Dōbō-kai.

La combinazione di diversi fattori storici e culturali ha generato un gap interpretativo riguardo agli sviluppi contemporanei delle cosiddette "scuole tradizionali" del Buddhismo giapponese, almeno da parte del pubblico e degli studiosi occidentali. Tra queste, oggetto di particolare disattenzione è stata la Jōdo Shinshū, di cui la sola "denominazione" Ōtani-ha conta ben 1.300.000 famiglie affiliate. Nell'intervento si cercherà di fare luce su alcune vicende che la hanno caratterizzata negli ultimi cinquant'anni, con particolare attenzione al processo di riforma e democratizzazione nato nell'immediato dopoguerra e culminato nel 1981 con l'approvazione di un nuovo Statuto "Denominazionale" (*Shinshū Ōtani-ha shūken*, o più semplicemente *shūken*, che in inglese è ufficialmente tradotto "Denominational Constitution"). Questo documento appare particolarmente importante perché si fa portatore di una nuova concezione e riorganizzazione del potere e dell'istituzione spirituale, nel tentativo di creare una comunità di "confratelli", o *dōbō*, che torni allo spirito delle origini della tradizione. Per poter capire a fondo le motivazioni dietro questo tentativo, che ha portato nel 1962 a un vero e proprio movimento per la creazione di una "Società di confratelli" (Dōbō-kai), è necessaria una digressione sul pensiero e sulle attività di Kiyozawa Manshi (1863-1903), primo vero precursore di un programma di rinnovamento spirituale e istituzionale, al quale esso si è ispirato. Inoltre, si farà riferimento al concetto portante di "fratellanza" così come espresso da Shinran e ripreso dal movimento di riforma.

DAIANA DI MASSIMO ha conseguito nel 2006 la Laurea Specialistica in Scienze delle Religioni presso le Università di Padova e Venezia, con una tesi dal titolo *Shinjin: Shinran Shōnin e l'Abbandono di Fede*. Dopo una esperienza lavorativa nell'ambito universitario, è attualmente iscritta al secondo anno di dottorato presso l'Università Jean Moulin di Lione e ha avviato un programma di cotutela di tesi con l'Università Ca' Foscari. Grazie ad una Higashi Honganji Fellowship for Pure Land Studies, sta ora trascorrendo un periodo presso la Ōtani University, effettuando ricerche sul processo di riforma e democratizzazione della Ōtani-ha, con particolare attenzione alla formazione del movimento Dōbō-kai e al precedente tentativo di riforma portato avanti da Kiyozawa Manshi. A breve interverrà alla Asian Studies Conference Japan 2009 (Tokyo) e alla International Convention of Asian Scholars 6 (Daejeon).

PROGRAMMA E SEDE DELL'INCONTRO

Universi religiosi del Giappone a confronto: percorsi storici e temi del presente

PROGRAMMA

- 13:30-13:45** **Presentazione dell'incontro.**
Silvio Vita (Direttore della Scuola Italiana di Studi sull'Asia Orientale)
- Sessione I Società e comunità nel presente e nel passato**
- 13:45-14:20** **Andrea De Antoni** (Università Ca' Foscari di Venezia)
Un villaggio, due inferni: culto di Tateyama, identità e conflitto a Ashikuraji.
- 14:20-14:55** **Marco Gottardo** (Columbia University, New York)
Il culto del Monte Fuji e l'immaginario popolare nel periodo Tokugawa.
- 14:55-15:30** **Tatsuma Padoan** (Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari)
Comunicazione combinatoria: strategie partecipative e atti di traduzione nella mitologia medievale dello *Hōzanki*.
- Sessione II Movimenti religiosi**
- 15:30-16:00** **Alessandro Poletto** (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
Itineranza religiosa e tecnici dell'itineranza nel Giappone medievale.
- 16:00-16:30** **Osvaldo Mercuri** (Università Ritsumeikan)
Conversazioni serali presso i Monti d'Occidente: pratica dello zen e rapporto con le scritture nel pensiero di Musō Soseki.
- 16:30-17:00** **Daiana Di Massimo** (Université Jean Moulin, Lyon)
Tornare alle origini per riformare il presente: Shinran (1173-1262), Kiyozawa Manshi (1863-1902) e il movimento di rinnovamento per il Dōbō-kai.
- 17:00-17:30** **Discussione finale.**

SEDE DELL'INCONTRO



Fermata Bus: "Kyodai Seimon Mae" (nn. 201, 206, 31).
Stazione: Keihan Line, Demachiyana (fino all'ISEAS ca. 15 minuti a piedi).
Metro: Karasuma Line, Imadegawa (bus no. 201 fino a "Kyodai Seimon Mae" oppure no. 203 fino a "Hyakumanben" e altri 5 minuti a piedi).

L'incontro è aperto al pubblico



Scuola Italiana di Studi sull'Asia Orientale
(Italian School of East Asian Studies, ISEAS)
4, Yoshida Ushinomiya-cho, Sakyo-ku, Kyoto

京都市左京区吉田牛ノ宮町4-4F
イタリア国立東方学研究所

Tel 075-751-8132 Fax 075-751-8221
E-mail iseas@iseas-kyoto.org